

REPORT REGIONE LIGURIA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
II.2019

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Il presente Report regionale semestrale, giunto alla terza edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. S.I.S.PR.IN.T. comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

La **prima edizione** del Report ha avuto come obiettivo l'osservazione ed il monitoraggio dei fenomeni socioeconomici rilevanti, le relative dinamiche e la definizione dei principali squilibri, attraverso l'esame del quadro demografico, del sistema produttivo, delle situazioni di crisi occupazionale, dei livelli di internazionalizzazione e dell'accesso al credito.

L'esame del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee è stato alla base dell'analisi sviluppata nella **seconda edizione** che ha anche focalizzato le nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), le dimensioni del benessere e taluni temi/settori strategici tra i quali il turismo, l'innovazione, l'internazionalizzazione.

Il Report, in questa **terza edizione**, analizza il posizionamento e le traiettorie di sviluppo della regione sotto tre aspetti multidimensionali:

- il benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale;
- l'elaborazione di prime analisi delle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy (S3);
- l'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Si tratta, dunque, di un interessante contributo finalizzato all'esame delle traiettorie di sviluppo del territorio, attraverso gli indicatori internazionali del Regional Innovation Scoreboard 2019 (Commissione Europea), del Regional Competitiveness Index 2019 (OCSE) nonché di un indicatore di tenuta sociale basato su indici 2017 – 2018 elaborati *ad hoc* su dati di fonte Eurostat.

Segue una analisi – ad oggi - dell'evoluzione del modello di specializzazione produttiva del territorio, elaborata nel contesto della S3 regionale e, infine, un approfondimento delle traiettorie di sviluppo declinato sulla base della tipologia dimensionale dei comuni finalizzato a far emergere i principali squilibri interni alla regione, eventuali aree di crisi/desertificazione, ovvero marcate polarità di sviluppo e gravitazione produttiva e sociale.

Completa il Rapporto una ricca appendice statistica con l'aggiornamento delle informazioni socioeconomiche coerenti con i temi dell'Accordo di Partenariato e, in particolare, con gli Obiettivi Tematici 1 e 3 per l'innovazione tecnologica e la competitività delle PMI.

La competitività territoriale, in un'economia aperta, si misura attraverso il confronto con regioni dell'intera Unione Europea, che, per l'apertura ai flussi di capitali e di persone, diventano dirette competitor nell'attrazione dei fattori di sviluppo (capitale umano di qualità, investimenti produttivi, conoscenze scientifico-tecnologiche e tecniche, mercati di consumo interni, sempre più contendibili, soprattutto in una fase di lunga crisi della domanda come quella attuale).

Gli elementi di competitività da prendere in considerazione riguardano uno spettro molto ampio, e di inquadrano in una tassonomia ben strutturata, ed oramai considerata consolidata dalla letteratura dello sviluppo locale: i fattori hard (infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.) a quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica "embedded" nel sistema locale, qualità delle istituzioni pubbliche nel promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.).

Al contempo, gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali, in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità, nel tempo, dei sistemi di welfare, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. In una sorta di circuito di feedback, poi, la stessa tenuta sociale ha effetti di retroazione sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la sicurezza o il capitale sociale e fiduciario) che possono facilitare o meno il business.

In tal senso, dunque, la regione viene confrontata ad uno scenario internazionale, di cui si cerca di dare conto sinteticamente in questa sede, prendendo a riferimento le principali analisi effettuate a livello europeo ed elaborazioni autonomamente sviluppate da Unioncamere su statistiche regionali di scala europea. In particolare, verrà effettuato un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, usando il Regional Innovation Scoreboard sviluppato dalla Unione Europea nonché lo European Competitiveness Index.

Con riferimento alla tenuta sociale, si utilizzerà un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla scorta di indicatori regionali europei di fonte Eurostat Regio.

Poiché un esercizio di benchmark deve identificare un posizionamento, ma anche un cluster di realtà regionali simili per situazione complessiva (anche al fine di sviluppare con tali realtà simili possibili partenariati o scambi di buone pratiche) per ogni dimensione sviluppata si è pensato di identificare i cluster di regioni analoghe.

La seconda parte del rapporto, invece, riguarda una analisi delle risposte di policy regionale, con riferimento specifico alle politiche per l'innovazione e per l'impresa, rispetto agli assetti competitivi sopra delineati. Tale analisi cercherà di connettere le specifiche politiche mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso sentieri di crescita del contenuto cognitivo delle produzioni, unica strada, a nostro avviso, attraverso la quale le regioni del nostro Paese possono difendere patrimonio produttivo e tenore di vita, con un approccio mirato ai settori produttivi.

Pertanto, verranno svolte alcune prime analisi, attraverso un approccio che, per ora, stanti i dati disponibili, sarà necessariamente sperimentale e con valore indicativo di tipo generale, in ordine alle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy formulata dalla Regione in sede di avvio del ciclo di programmazione 2014-2020.

Infine, non si può non tenere conto del fatto che globale e locale tendono ad interconnettersi fra loro in modo molto stretto. Per dirla con Porter, è l'armatura che il territorio e la sua comunità riescono a produrre, lavorando a maglie strette sulla realtà locale, a consentirgli di difendersi dagli effetti potenzialmente disgreganti della globalizzazione. Pertanto, verrà condotta anche una analisi sulle componenti più fragili ed a rischio di criticità (sociale, demografica, produttiva) del territorio, ovvero le cosiddette aree interne, esse stesse oggetto di uno specifico focus in termini di programmazione 2014-2020.

Nello specifico, si effettuerà una analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Le principali risultanze che emergono per la Liguria dall'analisi sopra delineata sono illustrate nella tabella di sintesi sotto riportata. Come è possibile vedere, la situazione complessiva della regione, se analizzata su una scala europea, appare senz'altro migliorabile.

La Liguria ha indubbiamente dei vantaggi territoriali e strutturali che possono essere spesi meglio nella competizione globale: il suo sistema universitario e della ricerca pubblica ha delle punte di eccellenza, nelle tecnologie marine, dove esiste un vero e proprio distretto (il DLTM), nei sistemi intelligenti ed integrati, quindi nell'automazione, nei trasporti smart, nella gestione intelligente delle reti energetiche, ma anche nelle scienze della vita, e, sul versante imprenditoriale, alcune grandi realtà in grado di operare e fare fatturato hi-tech nel settore militare, nella cantieristica, nell'Ict, nelle costruzioni ferroviarie, nell'aerospaziale.

Anche la dotazione di infrastrutture logistiche, sebbene necessitante, come si è visto dalle cronache, di importanti investimenti di manutenzione e recupero, è buona, se paragonata alla media europea, ed alcuni servizi essenziali, come la sanità, sono considerati di eccellenza.

La Liguria, secondo gli indicatori Ocse/Ue, è fra le prime dieci regioni europee per qualità del sistema sanitario.

Tale patrimonio, però, non produce tutto il valore aggiunto che sarebbe in condizioni di generare, perché c'è una carenza nella capacità di interfacciarsi, fra ricerca pubblica e privata, e fra grande industria e PMI, su progetti di innovazione comuni in grado di generare valore diffuso.

Inoltre, la regione soffre di carenze nel sistema di formazione del suo capitale umano, sia sul versante delle istituzioni scolastiche superiori e del numero di laureati, sia su quello della formazione permanente. Tali gap incidono sulla capacità di produrre le figure che le imprese richiedono, portando la regione ad un modesto 250-mo posto, in Europa, per tasso di occupazione giovanile.

Inevitabilmente, ciò si traduce in fenomeni di fuga di cervelli, che aggravano assetti demografici già critici, connotati da bassa natalità e da una popolazione molto anziana (la Liguria è penultima fra le regioni europee per indice di dipendenza degli anziani rispetto alla popolazione attiva) che, inevitabilmente, pesa sia sulla produttività totale dei fattori, sia sul costo del sistema regionale di welfare (anche se, d'altro canto, un bacino di anziani relativamente ricco – la Liguria è 76-ma su 281 regioni in Europa per valore del Pil pro capite – rappresenta una opportunità per lo sviluppo di servizi della silver economy, o della domotica e dei servizi socio sanitari evoluti).

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per la Liguria			
Criteri di analisi	Innovazione	Competitività	Tenuta sociale
Posizione nel Ranking	122/195	173/268	213/281
Cluster di regioni simili	Abruzzo, Provincia Bolzano, Valencia, La Rioja	Toscana, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Bolzano.	Pomerania, Hainault (Belgio), Piemonte, Marche
Elementi di vantaggio	Buon livello di efficienza della ricerca pubblica, misurato tramite il numero di co-pubblicazioni scientifiche e di pubblicazioni più frequentemente citate; buona capacità delle imprese di portare a fatturato l'attività di R&S	Sistema sanitario, infrastrutture, dimensioni del mercato interno	Condizioni sanitarie della popolazione, Pil pro capite
Elementi di svantaggio	insufficiente capacità di fare rete su R&S; difficoltà nel fare innovazione di design, problemi nel sistema educativo superiore e nella formazione permanente	Effetti di trascinamento negativo del sistema-Paese: qualità delle istituzioni, del sistema di educazione di base e superiore e region-specific: carenze del sistema di formazione permanente	Basso tasso di occupazione giovanile, elevatissimo indice di dipendenza degli anziani, bassa natalità

Con riferimento alla S3, l'analisi è stata condotta sugli addetti di settori-pilota che possono, con qualche grado di approssimazione, essere riferiti alle aree prioritarie identificate dalla strategia stessa, al fine di evidenziare le variazioni dell'incidenza di tali settori (e quindi per estensione delle aree prioritarie cui afferiscono) nell'economia regionale, al fine di verificare se, ed in quale misura, l'attuazione della S3 abbia condotto ad una modifica del modello di specializzazione produttiva nella direzione auspicata dalla strategia stessa.

I risultati, sintetizzati nella tabella che segue, evidenziano come i settori-pilota delle aree S3 sono cresciuti, in termini di addetti, in termini più complessivi di aree prioritarie della S3, la tabella sottostante riporta gli andamenti fondamentali: fra 2014 e 2018, l'area interessata dalla S3 cresce, in termini occupazionali, più del totale dell'economia ligure.

Ciò deriva soprattutto dalla forte espansione occupazionale dell'area "tecnologie del mare", che cresce del 22,8%, seguita a distanza dalla crescita dell'area "salute e scienze della vita" (+21,9%). Anche l'area "sicurezza e qualità della vita" vede crescere il personale (+4,1%), mentre i servizi di R&S presentano un lieve regresso (25 unità in meno, pari al -1,6%).

In termini settoriali più fini, il trasporto marittimo è il settore che accresce in misura più rilevante il suo peso relativo nella struttura occupazionale ligure negli anni 2014-2018, incrementando il suo indice di specializzazione di oltre 62 punti. È la logistica portuale a guidare, essenzialmente, le trasformazioni occupazionali, sia all'interno della S3, che in misura più diluita nell'intera economia ligure degli ultimi anni. Sempre nel contesto dell'economia del mare, la cantieristica navale accresce anch'essa in misura rapida la sua importanza, riflettendosi nell'aumento di quasi 60 punti del settore "fabbricazione di altri mezzi di trasporto".

In termini assoluti, anche il comparto della ricettività turistica manifesta un andamento di crescita interessante.

Va segnalato anche l'aumento d'incidenza del settore dell'ingegneria civile (+35,9%), che si manifesta nonostante la crisi del comparto delle costruzioni, mentre i servizi delle agenzie di viaggio e tour operator e quelli di assistenza sociale non residenziale perdono rilevanza (rispettivamente con -26,2% e -22,1%).

Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell'intera economia regionale					
<i>Anni 2014-2018</i>					
Aree tematiche	2014	2018	Var. ass.	Var. %	Var. peso compless. (punti %)
Tecnologie del mare	85.544	105.066	19.522	22,8	2,4
Salute e scienze della vita	15.757	19.210	3.453	21,9	0,4
Sicurezza e qualità della vita	36.290	37.764	1.474	4,1	-0,4
Ricerca e Sviluppo*	1.554	1.529	-25	-1,6	0,0
Totale addetti aree S3	139.145	163.569	24.424	17,6	2,3
Totale addetti economia	429.921	471.565	41.644	9,7	

*Il settore Ricerca e sviluppo, non rientrante ufficialmente nei settori S3, è riportato in quanto trasversale all'intera S3.

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Inps/Infocamere

Un tentativo di spiegare la dinamica riscontrata nei settori-pilota della S3 riviene dall'analisi della spesa pubblica in regione per il ciclo 2014-2020. Come risulta dai dati Open Coesione, ad ottobre 2019, su 1,9 miliardi di pagamenti effettivamente realizzati monitorati dal sistema, la ricerca e sviluppo, ovviamente concentrata sulle aree S3 sopra evidenziate, assorbe il 13%, grosso modo in linea con la media italiana del 15% ed analogamente "cultura e turismo" pesano il 5% (6% nella media italiana).

Agenda digitale, dal canto suo, assorbe la metà del dato medio italiano (2%, contro il 4%) ed i trasporti, tema ovviamente fondamentale per la Liguria ed anche la sua S3, si attestano al 7%, ben al di sotto del 26% medio nazionale. Pesa l'assenza di pagamenti effettuati in grandi infrastrutture logistiche, se si eccettuano alcuni progetti puntuali (come il completamento di una tratta della metropolitana di Genova o il sistema di bigliettazione elettronica regionale).

Considerando una simile ripartizione della spesa effettivamente liquidata, il buon grado di sviluppo occupazionale della S3 regionale che è stato in precedenza evidenziato trae beneficio anche da alcuni progetti pubblici mirati di non enormi dimensioni finanziarie e, in misura non indifferente, da investimenti privati, nel porto e nella cantieristica navale.

Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più fine, per fasce dimensionali dei Comuni, mette in luce una ulteriore frattura socio economica tipica della Liguria: i piccoli Comuni, quelli aventi meno di 674 abitanti, concentrati perlopiù nella provincia di Imperia e nelle zone interne di quelle di Savona e Genova, sono il cuore dei fenomeni di declino demografico e di invecchiamento della popolazione regionale: in tale fascia dimensionale di Comuni, infatti, la popolazione diminuisce in misura sensibile, attratta dai centri urbani più grandi, non solo liguri, ma anche del confinante Piemonte, ad un ritmo anche superiore a quello dei piccoli comuni dell'Italia nel suo insieme (con un calo del 5,2% fra 2012 e 2018, a fronte del -4,6% per i piccoli Comuni italiani) e la popolazione invecchia rapidamente: l'indice di vecchiaia nei micro-centri abitati liguri arriva a 351,8, contro un valore di 234 per i piccoli comuni di tutto il Paese.

Evidentemente, tale declino demografico è favorito da fenomeni di contrazione delle opportunità economiche e lavorative: fra 2012 e 2018, nei piccoli centri liguri le imprese attive si riducono dell'11,1%, quasi il doppio del corrispondente calo registrato per i piccoli Comuni italiani nel loro insieme. Tale contrazione produttiva deriva da un modello competitivo e produttivo obsoleto: in larga misura, le attività produttive dei paesini liguri sono imperniate sull'artigianato tradizionale, specie del legno e dei materiali per costruzioni, sull'agricoltura, sulle bevande. La presenza di società di capitali è molto ridotta, evidenziando un tessuto di micro imprese con livelli di organizzazione e governance, spesso, elementari.

In questo quadro, il turismo può rappresentare una opportunità di rivitalizzazione dei piccoli centri regionali, ed in effetti esso mostra segnali interessanti: fra 2014 e 2018, le presenze turistiche nei Comuni liguri minori crescono del 15,4%, a fronte dell'11,3% nazionale. Si tratta, però, soprattutto di una dinamica indotta da turisti italiani, mentre il segmento a più alta capacità di spesa, ovvero quello internazionale, cresce più lentamente. Inoltre, l'indice di utilizzazione dei posti-letto nei comuni minori della regione, molto basso, lascia presagire spazi di offerta ancora disponibili e non esplorati.

D'altra parte, lo sforzo finanziario pubblico a favore dei piccoli Comuni ha margini di crescita. Secondo i dati Open Coesione, infatti, la spesa per il ciclo 2014-2020 è concentrata soprattutto sulle aree urbane maggiori della regione, per progetti di sostegno alla R&S, mentre il costo pubblico pro capite nei Comuni minori è di soli 91,9 euro, ben più bassi dei 584,3 euro dedicati ai micro centri abitati nel resto del Paese.

LIGURIA

Innovazione

REGIONAL INNOVATION
SCOREBOARD 2019



RANK Liguria: 122/196

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Sales of new-to-market and new-to-firm innovations
Scientific co-publications
Most-cited publications

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Innovative SMEs collaborating with others
Population with tertiary education
Design applications

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

Competitività (basic ed efficiency)

REGIONAL COMPETITIVENESS
INDEX 2019



RANK Liguria: 173/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Health
Infrastructure
Market Size

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Institutions
Higher Education and Lifelong Learning
Macroeconomic Stability

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

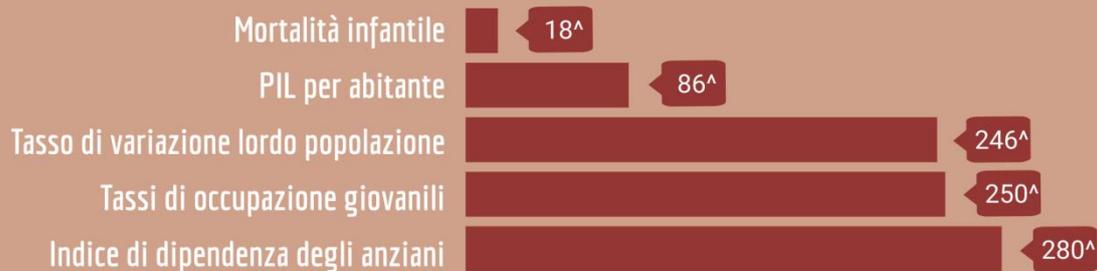
Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Liguria: 213/281

Ranking per i singoli indicatori della regione



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

LIGURIA

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta una rivoluzione nella filosofia europea di programmazione. Pone al centro degli interventi lo sviluppo socioeconomico gestito attraverso un nuovo modello di governance multilivello e mira ad introdurre una politica industriale per settori e specializzazioni produttive guidata dall'innovazione.

ADDETTI DEI SETTORI-PILOTA DELLA STRATEGIA S3 REGIONALE

Variazioni % 2014/2018



Tecnologie del mare +22,8%



Salute e Scienza della vita +21,9%



Sicurezza e qualità della vita +4,1%



Ricerca & Sviluppo -1,6%



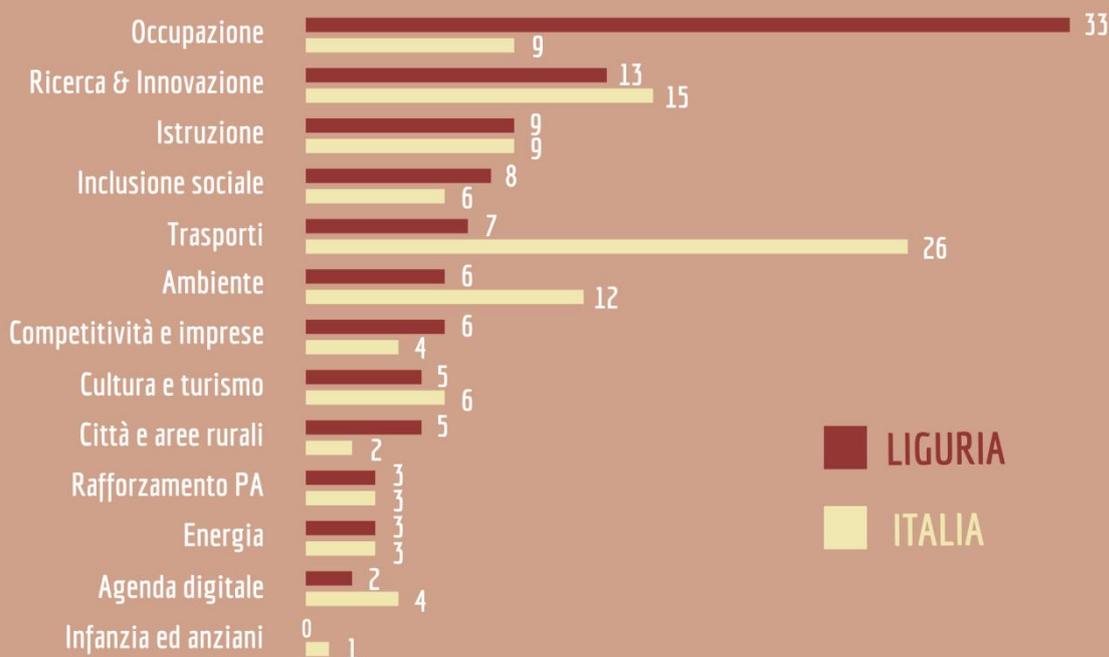
Totale addetti settori-pilota delle aree S3 +17,6%

Totale addetti economia regionale +9,7%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER LA LIGURIA E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020
(valori in %)

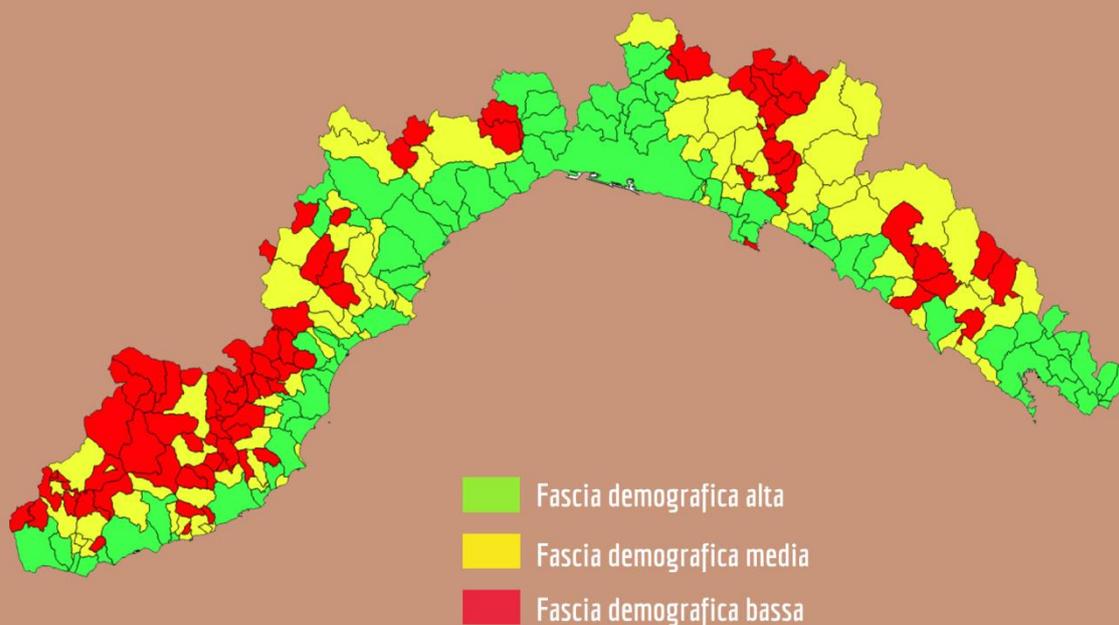


Fonte: Open Coesione

LIGURIA

RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA

Anno 2018



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

IMPRESE REGISTRATE PER FASCIA DEMOGRAFICA IN LIGURIA E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

	INCIDENZA (2018)		VARIAZIONE 2012/2018	
	Liguria	Italia	Liguria	Italia
■ Fascia demografica alta	90,3%	83,0%	-1,9%	+1,1%
■ Fascia demografica media	7,5%	12,6%	-6,4%	-4,1%
■ Fascia demografica bassa	2,2%	4,4%	-11,1%	-6,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	-2,5%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

LIGURIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



90,6% Italiani
Var.% 2012/2018 **-2,8**

9,4% Stranieri
Var.% 2012/2018 **22,0**

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



91,3% Italiani
Var.% 2012/2018 **-0,3**

8,7% Stranieri
Var.% 2012/2018 **19,8**



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



TASSO DI MORTALITÀ



TASSO DI NATALITÀ

Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



SALDO MIGRATORIO TOTALE



TASSO DI CRESCITA TOTALE

Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

LIGURIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



79,2% -6,0
Altre forme Var.% 2012/2018

20,8% 13,8
Società di capitale Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% -6,3
Altre forme Var.% 2012/2018

28,1% 21,5
Società di capitale Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

LIGURIA: 12,77
di cui comuni capoluogo di provincia: 20,93
di cui altri comuni: 4,64

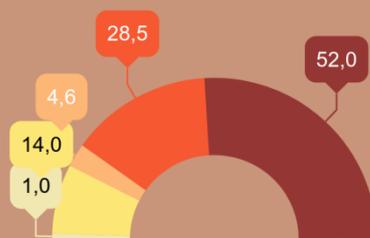


29 luglio 2019

LIGURIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **44.218,5**

Variazione % media annua
2012/2017* **-0,1**



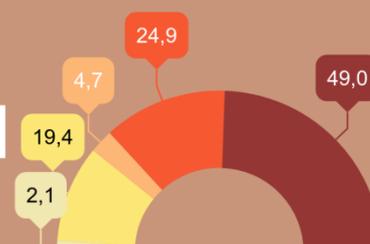
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **1.546.692,4**

Variazione % media annua
2012/2017* **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

Imperia 4,5
ITALIA 2,1
NORD-OVEST 1,2
LIGURIA 1,0
Genova 0,2



Industria
in senso
stretto

NORD-OVEST 22,3
ITALIA 19,4
Savona 18,3
LIGURIA 14,0
Imperia 6,8



Costruzioni

Savona 6,0
ITALIA 4,7
LIGURIA 4,6
NORD-OVEST 4,5
La Spezia 3,7



Servizi

Imperia 83,3
LIGURIA 80,4
Savona 73,9
ITALIA 73,8
NORD-OVEST 72,0

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2016

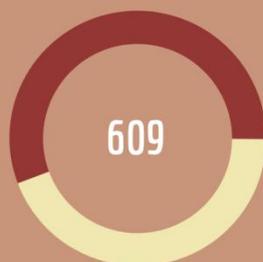
Differenza posizione rispetto al 2015

↑ PIL	Genova	321 [^]	+39
	La Spezia	517 [^]	+18
	Savona	628 [^]	+23
	Imperia	841 [^]	+21

Anno 2016, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

LIGURIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



56,0%
Maschi
-1,6
Var.% 2012/2018

44,0%
Femmine
-1,9
Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



57,9%
Maschi
1,9
Var.% 2012/2018

42,1%
Femmine
4,2
Var.% 2012/2018

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

NORD-OVEST 21,9
La Spezia 19,3
ITALIA 17,7
LIGURIA 16,1
Genova 14,7

NORD-OVEST 74,7
Savona 70,5
LIGURIA 68,6
Imperia 64,4
ITALIA 61,7

NORD-OVEST 74,5
Savona 74,3
LIGURIA 70,6
ITALIA 67,6
Imperia 67,3

NORD-OVEST 59,0
Genova 58,5
LIGURIA 55,4
Imperia 50,7
ITALIA 49,5

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

Imperia 43,3
LIGURIA 36,3
ITALIA 32,2
NORD-OVEST 24,5
La Spezia 24,1

Imperia 17,7
ITALIA 15,9
LIGURIA 13,1
Savona 10,3
NORD-OVEST 9,4

Imperia 12,8
ITALIA 9,7
LIGURIA 8,0
NORD-OVEST 6,1
Savona 6,1

Imperia 14,5
LIGURIA 12,2
ITALIA 11,8
Savona 10,2
NORD-OVEST 8,1

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

LIGURIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



37,4%
Area Euro
9,7
Var.% 2012/2018

62,6%
Altri paesi
9,5
Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



41,1%
Area Euro
19,3
Var.% 2012/2018

58,9%
Altri paesi
18,2
Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS

La Spezia 8,8%
LIGURIA 7,6%
NORD-OVEST 7,6%
ITALIA 6,6%
Imperia 2,5%



Stati Uniti
d'America

Genova 12,3%
LIGURIA 10,2%
ITALIA 9,2%
NORD-OVEST 8,3%
Imperia 4,3%



High-
technology
manifatturiero

ITALIA 8,9%
NORD-OVEST 8,8%
Genova 6,2%
LIGURIA 5,1%
Imperia 2,1%



Agro
alimentare

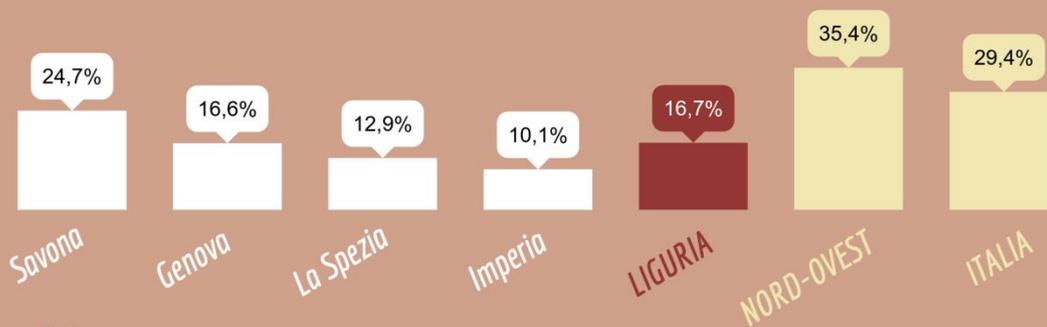
Imperia 58,9%
LIGURIA 9,7%
ITALIA 9,0%
NORD-OVEST 7,5%
La Spezia 4,6%

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

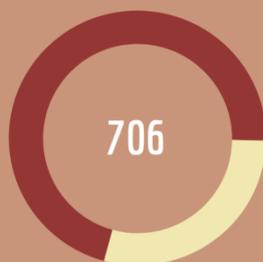
% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2018

LIGURIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



71,2%
Banche maggiori
e grandi

29,6
Var.% 2012/2018

28,8%
Altre banche

-62,9
Var.% 2012/2018

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



60,4%
Banche maggiori
e grandi

20,6
Var.% 2012/2018

39,6%
Altre banche

-50,1
Var.% 2012/2018

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria

+
La Spezia 24,5
ITALIA 7,2
LIGURIA 6,7
NORD-OVEST 5,7
Imperia 1,5



Costruzioni

+
La Spezia 32,1
ITALIA 27,3
LIGURIA 23,0
NORD-OVEST 21,0
Imperia 15,3



Servizi

+
La Spezia 15,2
ITALIA 8,8
LIGURIA 7,1
NORD-OVEST 7,0
Savona 5,8

Totale ATECO al
netto della sez. U

+
La Spezia 19,9
ITALIA 11,2
LIGURIA 9,5
NORD-OVEST 8,6
Genova 7,7

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca

+
Imperia 6,41
LIGURIA 5,83
Savona 5,45
ITALIA 5,34
NORD-OVEST 4,64



Rischi a
scadenza

+
La Spezia 2,20
LIGURIA 1,91
ITALIA 1,89
Genova 1,85
NORD-OVEST 1,81



Rischi
autoliquidanti

+
La Spezia 3,76
LIGURIA 3,22
Imperia 3,06
ITALIA 2,89
NORD-OVEST 2,85

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso